

Teatro
Guerrieri
un convegno
e tre libri

ROMA. Nessun intento celebrativo ma una buona occasione per ricordare la figura eclettica di Gerardo Guerrieri (on questi intenti è stato organizzato il convegno che domani e fino a sabato si terrà a Roma presso la sede dell'Età). L'occasione arriva dall'uscita in questi giorni di tre volumi che lo riguardano e rispecchiano tre diversi aspetti della poliedricità di questo nostro importante operatore culturale scomparso nel 1986 in libreria dunque la sua traduzione dell'*Anfiteatro* di Shakespeare pubblicata dalla collana «Fiabesca» da Stampa Alternativa gli articoli teatrali che Guerrieri scrisse sul *Giorno* dal '74 all'81 raccolti nel volume *Il teatro in contropiede* curato da Stefania Chinzani in uscita presso Bulzoni così come *Eleonora Duse nove saggi* a cura di Luna Vito la raccolta dei materiali sull'attrice a cui Guerrieri dedicò molte delle sue energie.

Regista saggista ricercatore critico, traduttore (fu lui a tradurre in italiano Cechov e Stanislavskij nonché tutto il teatro americano contemporaneo) ad approfondire gli aspetti salienti delle sue molte attività sono stati chiamati al convegno docenti, critici, studiosi attori. Oggi, giornata dedicata alla scrittura di Guerrieri e al suo rapporto con la critica e la scena, parlano Agostino Lombardo, Stefania Chinzani, Cesare Garboli, Agge Savioli (sulla lontana collaborazione con l'*Unità*) Claudio Melodice, Domani con interventi dedicati al rapporto di Guerrieri con la cultura: interverranno Marotti (sull'archivio Guerrieri presso l'università di Roma), Sardo di Amico, Stefano Giacchi (sulla lunga collaborazione con Visconti), Squarzina, Maria Pia Valdes, Claudio Strinati, sugli aspetti figurativi nelle ricerche di Guerrieri). Sabato infine la presentazione del video di Giorgio Prosperi che ha intervistato su Gerardo ai cuni famosi registi stranieri accompagnati dalle testimonianze di Luciano Lucignani e Vittorio Gassman.

Luca Ronconi ha allestito a Genova
«L'affare Makropulos», un lavoro
del ceco Karel Capek. La storia
di un'inutile vittoria contro la morte

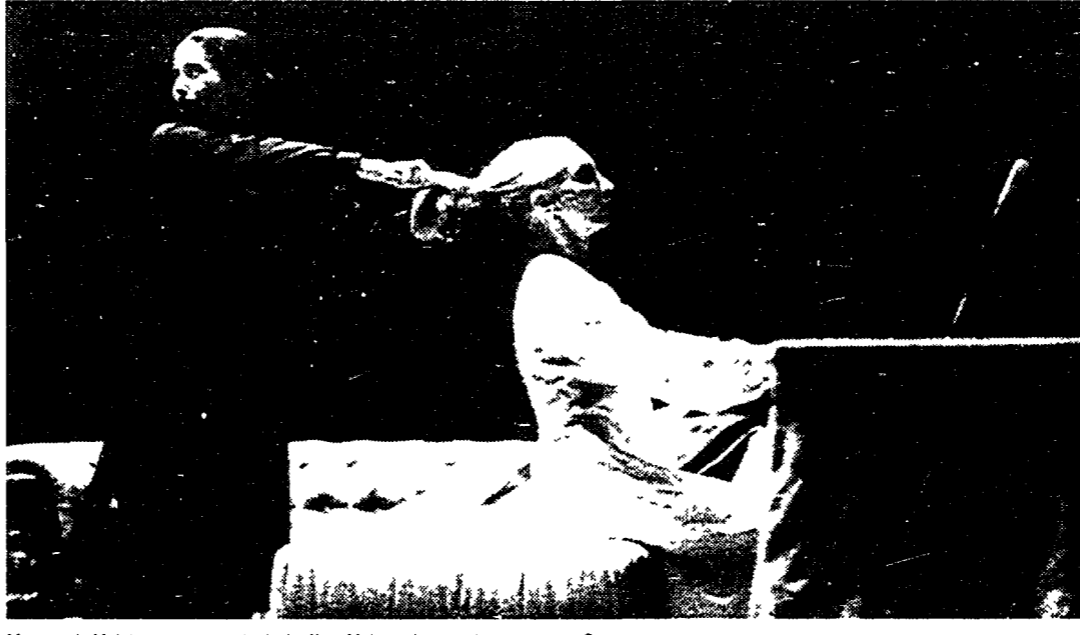
L'immortalità? No, grazie

Fra tanto parlare di dinosauri e clonazioni (ma, nei *mass media*, un argomento scaccia l'altro, giorno dopo giorno), ritrova una sua imprevedibile, effimera attualità *L'affare Makropulos* dello scrittore ceco Karel Capek. Lo ha allestito, a Genova, Luca Ronconi, con Mariangela Melato nel ruolo della protagonista, una donna tricenaria ma sempre giovane, ora però agli sgoccioli della sua troppo lunga vita.

AGGEO SAVIOLI

GLNOVA. Narratore e drammaturgo versato (anche in coppia col fratello Josef) nel genere utopistico e fantascifico Karel Capek (1890-1938) è tra l'altro il compositore del termine «robot» da lui usato nel dramma *RUR* del 1920 che profetizza la rivolta degli automi contro i loro creatori, gli uomini. Del 1922 è invece *L'affare Makropulos* dove è trattato il tema, meno originale, dell'immortalità o di una possibile, lunghissima sopravvivenza di singoli esseri umani con i problemi che ne conseguono. Qui è il caso di una misteriosa, fascinosissima diva del belcanto Emilia Marty che si scoprirà aver raggiunto l'età di 337 anni grazie alla formula inventata da suo padre Hieronymus Makropulos, medico personale dell'imperatore Rodolfo II. Il stil finire del Cinquecento.

Per la diffidenza del sovrano lo scienziato stregone aveva dovuto usare come cavia la figlia allora sedicenne Elina poi spaventata dai rischi della prova il monarca vi aveva rinunciato ma sulla ragazza l'esperimento era riuscito. Ed ecco dunque Elina scinta sotto il nome di Emilia (ma vari altri ne avrà avuti con i relativi cognomi sempre mantenendone fisso le iniziali) e in apparenza «sulla trentina» fino ai giorni in cui la vicenda si svolge. Ora, Emilia è alla ricerca della famosa formula, finita tra le carte di un archivio per tentare di ingenerarsi nuovamente poiché sente che la sua carica vitale si va esaurendo o per mettere fine a un'esistenza troppo lunga ancorché avventurosa e spregiudicata e comunque venuta tale da tempo a noia?



Mariangela Melato in un momento di «L'affare Makropulos» andato in scena a Genova

da Capek con ragionato ottimismo. E non mancavano altri esempi nel campo teatrale per non dire della letteratura e del cinema del 1919 è il romanzo *Atlantide* del francese Pierre Benoit già nel 1921 tradotto in film (ed è la sua migliore versione) da Jacques Feyder. Ma circa il punto fondamentale cioè l'orrore che più della morte può suscitare l'immortalità, nulla vale il capitolo dedicato dal grande Jonathan Swift nei *Viaggi di Gulliver* più di due secoli e mezzo fa alla triste sorte degli struldbrug.

Luca Ronconi realizza al Regio di Torino in dicembre l'opera musicale che Leos Janáček trasse nel 1925 dall'*Affare Makropulos* e sarà probabilmente un bel sentire e vedere. Anche l'attuale spettacolo «in prosa» chiamiamolo così prodotto «in solido» dagli Stabili di Torino e Genova e curato con scrupolo ma la discretezza del testo (Capek ha scritto bene di meglio per la scena e soprattutto per la pagina, racconti brevi e narrazioni di maggior respiro) sfida qualsiasi terapia rialtmatrice. Ne risulta un allestimento freddo che sembra proceda per clonazioni da precedenti esperienze ronconiane: la scenografia in bianco e

grigio (di Carlo Diappi) tendente al devoluto comunemente macchinosa del solito l'accentuazione spettrale di alcuni dei personaggi la dilatazione di le battute e i contorni gestuali tutto ciò sa di già visto e vissuto.

Mariangela Melato immette una buona dose di ironia nella figura della «femme fatale» di chiaratamente «gettagarbagliando» nei primi due atti quando la faccenda si fa seria al terzo atto. Sloggerà i suoi migliori mezzi vocali e di espressione corporea, confermando un talento di prim'ordine ma che vorremmo vedere applicato a scopi più nobili che l'e

Presentato a Roma il suo nuovo lp
Phil Collins
uomo orchestra

DANIELA AMENTA

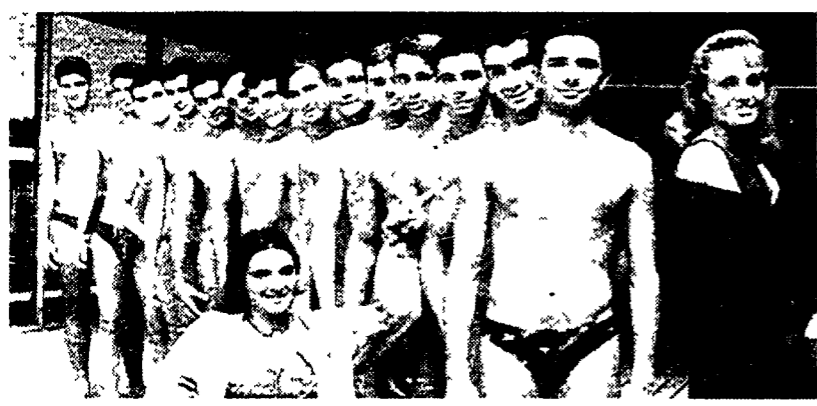
ROMA. Si intitola *Both Sides* il nuovo album di Phil Collins uscito l'altro ieri in tutto il mondo. Ed è prevedibile che il disco dall'andamento morbido e intimista confermerà il successo di questo piccolo Re-Mida del pop britannico. 35 milioni di copie vendute con i precedenti, 33 giri, un'attività frenetica e continua anche nelle vesti di attore e produttore, mai un tifo un errore. Né con i Genesis né da solo il pubblico lo ama. Elui lo sa bene alla conferenza stampa a Roma. Ha detto a chiare note: «Sono fortunato mi trovo sempre al posto giusto nel momento giusto». Buon per Phil, «shirt giallo canarino e un sorriso

un cantante. Alla fine venne scelto io. Una circostanza fortuita che però ha cambiato totalmente la mia esistenza. Se Peter fosse rimasto probabilmente sarei stato confinato dietro i tamburi e i piatti per il resto dei miei giorni. Anche il divorzio dalla prima moglie si è trasformato per Phil in un evento dagli sviluppi per così dire positivi. Avevo bisogno in quel momento di esprimermi tutto il dolore di quell'abbandono. Composti così *Face Value* un disco autobiografico molto poco inglese. Fu un successo. Anche *Both Sides* ha accenti personali privati. «Ormai ho imparato che posso metter tutti i miei sentimenti in piazza. Prima pensavo no». «Corretto». «O che coman- que alla gente importasse poco dei miei pensieri». In tutto il pubblico si identifica più rapidamente quando sente che parli con semplicità di ciò che sei. La parola «semplice» è quella che ricorre di più nel vostro album». Phil Collins che invita i giovani gruppi a «trovare lo spirito originario della musica fuori dagli studi di registrazione megagalattici, lontano dalle strumentazioni super sofisticate. «Volevo un suono schietto pulito onesto per questo disco. Certo mi sarebbe permesso computerizzare i suoni ma non li mancavano. Ma volevo tornare di riprodurre l'immediatezza della musica. Il mio composto di pezzi e dopo due ore li ho inseriti in *Both Sides*». E i Genesis? «Il prossimo lp per contratto dovrebbe uscire fra tre anni. Allora avrà 45 anni. Forse un caso che cominci a trovarmi un lavoro serio».



Phil Collins

Il regista presenta «Le donne non vogliono più»
Quartullo pronto a tutto
pur di diventare papà



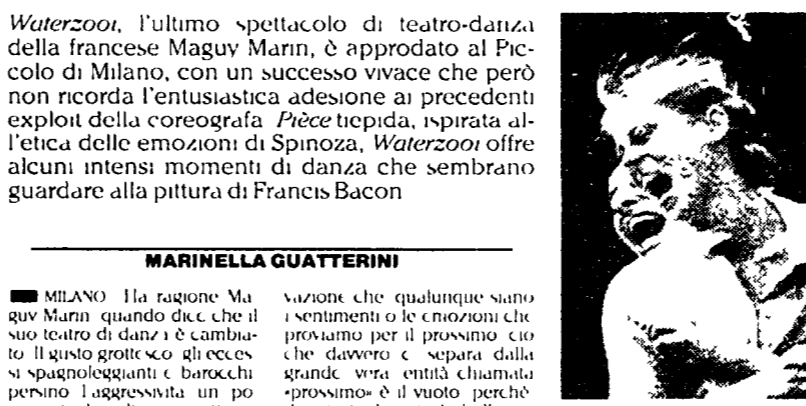
Rosalinda Celentano e Antonella Ponziani nel film «Le donne non vogliono più»

MICHELE ANSELMI

ROMA. «Una pillola. Ogni volta che facciamo l'amore vedo una pillola gigante scendere con una donna attorno», protesta lui. «I tuoi riproduttori sono perché ti piace», ammonisce lei. *Le donne non vogliono più* nuovo film di Pino Quartullo si occupa di un tema risentito con temperanza: la voglia di paternità in questi Italia di figli unici immemorate artificiali e donne che diventano mamme a sessant'anni.

Il freudiano Quartullo regista di *Quando eravamo nudi* ama praticare i temi delicati della sessualità volgendoli in commedia frenetica e sruvolata senza disdegnare gli accenti grotteschi. Per il suo secondo film è partito da una domanda semplice: «Se un partner vuole un figlio e l'altro no chi dei due è egoista? Ecco allora la storia di Luca bancario invidiosissimo e malintenzionato a tutto tra donazioni di sperma e appuntamenti al buio pur di avere un miracolo tutto per sé. Ma nessuna ci sta. Lui vorrebbe farsi «incantare» cucinare le pappi e cambiare pannolini invece «se dicono non vogliono più» lui o quando il disparto è in un'entrata una coppia di che il campo ignoto desidero di avere un figlio senza complicazioni sentimentali.

A Milano «Waterzooi» della coreografa francese
Marin e il balletto etico
Così danzò Spinoza...



Un momento di «Waterzooi»

MARINELLA GUATTERINI

MILANO. Ha ragione Maguy Marin quando dice che il suo teatro di danza è cambiato. Il gusto grottesco gli eccessi spagnoleschi e barocchi persino l'aggressività un po' sgangaiata di molti suoi spettacoli (dal video *Hymen* all'arrabbiato *Cortex*, almeno) si sono sciolti come neve al sole nel l'ultimo *Waterzooi* constringendo l'autrice a dare un nuovo ordine drammaturgico al suo teatro.

L'argomento di cui questo teatro tratta è grosso modo lo stesso di prima: ci si interroga sulle emozioni sulle sensazioni sui modi di stare insieme, gli altri ma questa volta appaiono senza pretese e senza posizioni. Senza partecipare alle vicende situazioni che i danzatori attori vivono sulla scena.

Per distanziarsi dal soggetto eletto a tema portante di *Waterzooi* cioè proprio le emozioni Maguy Marin ha scelto un testo o forse più di uno senza altro *Etica* di Spinoza e alcune riflessioni di Cartesio. Laddove i due filosofi parlano dell'espressione di una delle emozioni. Chi recita con accento francese ma con intonazione padronanza, dell'italiano è una graziosa ballarina posta a lato della scena. Così intanto dice lo spettacolo danza, forma davanti al microfono esce di nuovo in questo mix, c'incide e prevedibile. Va a informarsi di cosa sia la gioia di come si genera nell'animo umano la sensazione del quotidiano di perché l'amore sia diversa dall'amore sull'amore si sofferma un po' per rimbalzare alla descrizione di un complesso sentimento dell'ordine stimolo del tutto il sempre validi cose r

Abbonarsi stragiusto
IL SALVAGENTE

regala la polizza Unipol del consumatore (copertura un anno) a chi si abbona ora Sarete assistiti così in tutte le controversie sui prodotti

Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire
Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop. ari via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"

12.000 libri fa,
nasceva L'Indice.

Per il suo decimo compleanno *L'Indice* vi dà una bella notizia. L'abbonamento per il 1994 costa solo 70.400 lire (come nel 1993). Effettuate il versamento sul c/c postale n. 79826005 intestato a *L'Indice Roma* riceverete a casa 11 numeri (tutti i mesi tranne agosto) con lo sconto del 20% sul prezzo di copertina.

Non solo. Se vi abbonate entro il 10 dicembre prossimo vi regaleremo *L'Indice di tutto L'Indice*: in due floppy disk leggibili con qualsiasi Personal Computer (abbiamo registrato circa 12.000 titoli recensiti o schedati dall'ottobre 1984 al dicembre 1993).

I programmi di gestione ed editing ai principi di sistemi operativi offre infinite possibilità di ricerca e parte dall'autore del titolo dalla Casa editrice dalla lingua di edizione dalla disciplina del recensore e del numero e anno della rivista in cui è apparsa la recensione o la scheda.

Attretatevi ad abbonare e riceverete in omaggio uno strumento bibliografico di grandissima utilità per le più diverse esigenze.

Intanto in questi giorni è in edicola il numero di novembre.

L'INDICE
Come un vecchio libro.